

LA CARITÀ

NELLE LETTERE PAOLINE

1. La centralità della carità

La vita cristiana consiste soprattutto nella carità. Lo ha ricordato il papa Benedetto XVI nell'enciclica *"Deus caritas est"* e lo prova san Paolo con la sua autorità. "Al di sopra di tutto poi vi sia la carità che è il vincolo della perfezione" (*Ef 3,14*). La carità è l'elemento più importante e specifico della vita cristiana, perché ci unisce direttamente a Dio, ultimo fine soprannaturale ed è anche la misura della perfezione. Nella vita spirituale colui che ha raggiunto la perfezione dell'amore di Dio e del prossimo può essere chiamato "perfetto". Molti testi delle lettere paoline ribadiscono l'insegnamento di Gesù Cristo: dall'amore di Dio e del prossimo dipende tutta la legge e i profeti (*cf Mt 22, 35-40; Mc 12,28-31*). Eccone qualcuno, per esemplificare: "...pieno compimento della legge è l'amore" (*Rm 13,10*); "Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!" (*1 Cor 13,13*); "...radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo ..." (*Ef 3,17-18*). Le altre virtù senza la carità sono un nulla (*cf 1 Cor 13,1-3*). La stessa fede riceve valore dalla carità: "la fede opera per mezzo della carità" (*Gal 5,6*). La carità soltanto ci unisce a Dio come fine soprannaturale, mentre le altre virtù dispongono a questa unione. La fede e la speranza ci fanno contemplare Dio e ci orientano a lui, primo principio: la fede ci dà di lui una conoscenza oscura ed imperfetta, la speranza è pure radicalmente imperfetta come attesa della beatitudine eterna. La carità le supera in dignità e perfezione, perché ci unisce a Dio, ci dà il possesso reale di Dio. In questo senso la carità è inseparabile dalla grazia, ma mentre la grazia connota l'essere della vita divina, la

carità le dà il dinamismo.

La carità nelle lettere paoline è un discorso molto ampio: riguarda l'amore di Dio e di Gesù Cristo per noi e l'amore nostro verso Dio e il prossimo. Ed è espressa col termine "agape".

Nel presente articolo mi limito a trattare soltanto dell'amore di Dio verso di noi e dell'amore nostro verso Dio. Rimando al prossimo articolo la carità verso il prossimo.

2. L'amore di Dio verso gli uomini

La vita cristiana scaturisce dalla carità di Dio verso gli uomini. "Dio è colui che ci ama" (*Rm 8, 37*); "i cristiani sono amati da Dio" (*1 Tess 1,4; 2 Tess 2, 13-16*). Sono due passi luminosi e alati dell'apostolo Paolo.

All'amore di Dio Padre Paolo unisce la carità di Cristo; anzi afferma nella lettera ai Romani: "La carità di Dio si manifesta in Cristo Gesù nostro Signore" (*Rm 8,39*).

L'amore del Padre è espresso in questa sublime esclamazione: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?" (*Rm 8, 31-32*).

Questo amore di Dio Padre e di Gesù Cristo per noi raggiunge il vertice nell'opera della redenzione di Gesù Cristo: "... Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (*Rm 5,8*).

Paolo parla di preferenza della carità di Cristo, perché è il mediatore, perché ci ha riconciliati col Padre. Lo dice con enfasi e usa il singolare per dire che Gesù ha sofferto per ciascuno personalmente: "...mi ha amato e ha dato se stesso per me" (*Gal 2,20*). Questa verità dell'amore di Cristo lo affascina, è fondamentale e consolante. Infatti la ripete anche al plurale nella lettera agli Efesini per

due volte: "... Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore "(5,2); Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei ..." (5,25).

Quando Paolo parla della passione di Cristo spiega che il movente è stato l'amore: "ha dato se stesso per i nostri peccati" (*Gal 1,4*). Lo ripete anche in altre lettere: "Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità" (*Tt 2,14*); "ha dato se stesso in riscatto per tutti" (*1 Tim 2,6*). Lo ha sottolineato con forza anche il papa Benedetto XVI in un passaggio dell'enciclica *Deus caritas est*: "dal cuore trafitto del Crocifisso scaturisce l'amore di Dio" (*cf Gv 19,34 – 1ª parte, n.7*). E' nella passione di Gesù – prosegue il Papa – il vertice del suo amore. Con lo sguardo al fianco squarciato di Cristo ... partendo da lì deve definirsi cosa sia l'amore" (*ivi, n. 13*).

Ora questo amore di Dio in Cristo Gesù è stato largamente diffuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo (*Rm 5,5*) – dice Paolo - nel battesimo che ci ha resi "figli di Dio" (*Gal 4,5-6; Rm 8, 14-15; Ef 1,4-5*), membri della Chiesa (*Ef 2,19*) e ci dà la capacità di rivolgerci a Dio e di invocarlo come Gesù "Abbà-Padre" (*Gal 4,6*).

E' un "dono ineffabile" (*2 Cor 2,9*), un dinamismo nuovo che il Padre ci dona per mezzo del Figlio nello Spirito Santo, perché possiamo amarlo con tutto il cuore e amare il prossimo come noi stessi.

3. La risposta dell'uomo all'amore di Dio

"L'amore del Cristo ci spinge" (*2 Cor 5, 14-15*). Noi amiamo Dio, perché egli ci ha amati per primo e ha infuso nei nostri cuori il suo amore. Lo afferma Paolo nella 1ª lettera ai Corinti: "Chi ama Dio è da lui conosciuto" (*8,3*).

"Siccome Dio ci ha amati per primo (*cf 1Gv 4,10*), l'amore adesso non è più solo un "comandamento", ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro" (*Deus caritas est, introduzione*).

Questo amore di Dio per l'uomo - dice Paolo – supera ogni conoscenza e nessuno può immaginare quello che Dio ha preparato per "quelli che lo amano" (*1 Cor 2,9*). Paolo spesso invita i cristiani a



ricambiare tanto amore specialmente con la carità verso il prossimo: "Camminate nella carità nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore" (*Ef 5,2*).

L'apostolo è convinto che l'amore di Cristo è la vera forza del cristiano, capace di sfidare tutte le difficoltà della vita: "Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? ..." (*Rm 8,35*). Se "tutto coopera al bene di coloro che amano Dio" (*Rm 8,28*), c'è la preghiera e l'augurio di Paolo per i suoi cristiani: "Il Signore diriga i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo" (" *Tess 3,5*). Ma c'è anche una minaccia per chi rifiuta tanto amore: "Se qualcuno non ama il Signore (Gesù) sia anatema!" (*1 Cor 16,22*).

Mi piace chiudere queste riflessioni con il saluto di Paolo agli Efesini: "La grazia sia con tutti quelli che amano Gesù Cristo con cuore incorruttibile" (*Ef 6,24*).

Stefano Pompilio